

ELIANA QUATTRINI

La sensazione di sazietà non dura poi molto. Anche dopo le abbuffate, anche dopo le feste, una pausa ci vuole, ma per ricominciare bastano un aroma giusto o una compagnia adatta. In caso di astinenza, di cibo se non altro si parla. Sempre e tanto. Laura Grandi e Stefano Tettamanti ne hanno scritto. Il loro "Sillabario goloso", edito da Mondadori, sono trecento pagine di aneddoti, racconti, ricette, liste (dei mercati più belli del mondo), con rimandi a scrittori e libri che di pranzi, cene, abitudini e voglie alimentari hanno fatto letteratura. Il genovese Tettamanti, agente letterario insieme alla coautrice per la loro "Grandi & Associati", naturalmente ha trovato anche lo spazio per una sacrosanta ode alla focaccia.

Come nasce il libro?

«Da sempre Laura e io condividiamo due grandi passioni: cucina e letteratura. Questo è un percorso di lettura attraverso il cibo. Tra breve esce anche in e-book e in i-book, cioè in versione elettronica e per i-pad, i-phone».

È un'antologia?

«No, non è una raccolta di brani altrui, è un libro scritto da noi, una specie di ricettario organizzato secondo i tempi della giornata. Però un'antologia di scritti letterari sul cibo uscirà il prossimo Natale, edita da Einaudi. Ci sto lavorando proprio in questi giorni di vacanza e mi diverto molto. Prima ho scritto, ora scelgo e basta». **"Sillabario goloso" con cosa inizia e con cosa finisce?**

«Inizia con l'acqua a colazione e finisce con una mangiata notturna di zuppa con le cipolle. Ogni momento della giornata comprende una ventina di titoli. Ciascuno è spunto per un racconto legato a un autore, un'opera letteraria, magari porta a una citazione».

Lei cucina?

«Il cibo per me va mangiato, letto e anche cucinato. Ho una buona tradizione di famiglia, perché mio nonno era ristoratore, mio papà anche. Il mio piatto forte è il ragù alla bolognese».

Uno degli scrittori alimentari preferiti?

«Tra gli altri John Banville, autore de "L'intoccabile", la spia di Cambridge. Banville è un irlandese che ama mettere molto alcol in quello che scrive, fiumi di gin. Una descrizione di cibi spettacolare è in "Canto di Natale" di Charles Dickens».

Cominciamo dal primo capitolo: colazione.

«Si parte dall'acqua, la

I rognoni di Leopold Bloom

Il primo paragrafo è sull'acqua



Ode alla focaccia e zuppa di cipolle pagine per golosi

Il "Sillabario" tra letteratura e cucina di Grandi & Tettamanti

LA COPERTINA

ALFABETO DEI SAPORI



"Sillabario goloso. L'alfabeto dei sapori tra cucina e letteratura" di Laura Grandi e Stefano Tettamanti è edito da Mondadori (305 pagg. 18 euro). Gli autori ricostruiscono un menu di letture che attraversa tut-

ta la giornata, dal primo caffè del mattino passando per l'ora della spesa, degli spuntini, dei pranzi, dei banchetti e dei picnic, della merenda, dell'aperitivo, delle cene e dei cenoni, fino alla spaghetata di mezzanotte e anche più avanti. Un menu che raccoglie un'infinità di pagine letterarie curiose, imprevedibili e succulente, e allo stesso tempo offre al lettore una guida culinaria ricca di consigli e ricette.

colazione più semplice, con una raccolta di luoghi comuni e modi di dire, dai versi di Francesco d'Assisi alla ricetta del pesce all'acqua pazza, mia. Non ci vuole Boccuse, ma è mia. In questo capitolo si parla anche dei rognoni alla griglia mangiati a colazione da Leopold Bloom, il protagonista dell'Ulisse di James Joyce. Già chi è abituato al cappuccino ha lo stomaco arricciato. Il problema è che Bloom li mangia accompagnati da tè caldo. Noi sosteniamo che è impossibile. Meglio il vino rosso, anche a colazione».

Secondo capitolo: metà mattina.

«Cioè il momento della spesa. Nelle varie città, prima di visitare i musei vado a vedere il mercato. La lista dei migliori

I mercati da Sydney a Helsinki

In piazza Scio per le acciughe

GLI AUTORI



IL DUO

Laura Grandi, milanese, e Stefano Tettamanti, genovese, sono soci nell'agenzia letteraria Grandi & Associati. Hanno pubblicato "Il calendario del laico" (Mondadori, 1998); "Il calendario goloso" (Garzanti, 1999); "Nuovo calendario goloso" (Garzanti, 2000) e "Atlante goloso" (Garzanti, 2001). Tra gli autori che rappresentano con la loro agenzia ci sono Sandrone Dazieri, Luciano di Crescenzo, Arnoldo Foà, Lorenzo Licalzi, Emilia Marasco, Valerio Massimo Manfredi, Bruno Morchio, Gianni Minà, Claudio Paglieri, Giorgio Pressburger, Claudia Priano, Simone Regazzoni, Gianna Schelotto, Mario Tobino, Sergio Valzania, Lorenzo Viganò.

del mondo parte con il primo posto assegnato al mercato del pesce di Helsinki, seguito da Lubiana, Sydney e dalla Boqueria di Barcellona. Nel paragrafo dedicato alle acciughe c'è un racconto ambientato nel mercato genovese di piazza Scio, dove sono andato con lo scrittore Antonio Franchini per cercarne un barattolo sotto sale. Ci hanno scambiato per agenti della Finanza, non ci hanno dato niente e Franchini si è convinto che nei genovesi, perlomeno fra i pescivendoli, ci sia una vena di follia».

Mezzogiorno.

«Pastasciutta: spaghetti, salsa al pomodoro, alloro, cassoulet e la ricetta del

risotto di Carlo Emilio Gadda, pezzo letterario ottimo».

Pomeriggio.

«Sonnellino, caffè, fast food, Coca-Cola». **Le piace?**

«A me non dispiace. Lo scrittore Paco Ignacio Taibo II è un grande appassionato di Coca-Cola. Prima

della presentazione di ogni suo libro, se ne fa portare una, la benda, la assaggia e riconosce sia l'anno di imbottigliamento sia lo stabilimento di produzione. Nella sua biografia di Che Guevara riporta la lamentela del comandante alla fabbrica di Cuba, che dopo la liberazione produce Coca-Cola peggiore rispetto al periodo di dominazione americana».

Capitolo "Prima della sera".

«Ci sono le voci legate all'aperitivo, come happy hour, gin tonic, Martini, stecchini da denti con le parole di Aldo Buzzzi, uno dei grandi marginali della letteratura italiana, uno dei numi tutelari del libro. Abbiamo preso ispirazione da una sua frase, in cui dice di diffidare degli scrittori che non parlano di cibo».

Sera.

«Bouillabaisse, con un'ode di William Thackeray, brutta poesia che credo di avere tradotto per primo».

Notte.

«C'è la disfida dello champagne tra Alberto Arbasino ed Edoardo Sanguineti. O il paragrafo "zuppa di cipolle" con il racconto di una serata di febbraio, a Parigi, passata a bere. I protagonisti sono Samuel Beckett e Harold Pinter, futuri premi Nobel. Finiscono con il rito della zuppa di cipolle alle Halles. Alle quattro Pinter, più giovane, crolla. Quando si sveglia, trova Beckett che gli porge una confezione di bicarbonato. Pinter commenta: "Fu allora che mi convinsi che quell'uomo conosceva tutto dell'animo umano"».